

ATLETICA EUROPEI A BARCELLONA



Vizzoni d'argento

Nicola Vizzoni, nato a Pietrasanta (Lucca) il 4 novembre 1973, finanziere, già argento olimpico nel 2000 a Sydney. Sotto, il suo urlo REUTERS-COLOMBO

L'ultimo lancio è da urlo Che podio 10 anni dopo!

A 36 anni il martellista cede solo allo slovacco Charfreitag: 79.12
«Avevo poco da perdere, la medaglia è per chi credeva in me»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA BUONGIOVANNI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELLONA Gli anni sono passati, ma l'urlo — quasi selvaggio — è rimasto lo stesso. Accende gli stadi e la fantasia. E' un marchio di fabbrica, un segno distintivo. E accompagna il suo martello lontano, lontanissimo, fino alle stelle. Nicola Vizzoni, a 36 anni compiuti, è argento europeo. Così come lo fu all'Olimpiade di Sydney 2000. In mezzo, l'avanzare di nuove generazioni e una lunga serie di buoni risultati. Ma non così presti-

giosi. Questa medaglia è figlia dell'esperienza e di una passionaccia mai sopita. Nicola è stato più forte degli acciacchi — oggi convive con un'ernia al disco e due protrusioni alla schiena — di un periodaccio e dell'indifferenza nella quale la specialità è spesso confinata. Il finanziere, la Ferrari nel cuore, sulla pedana di Barcellona scrive la gara perfetta. Rispondendo colpo su colpo agli affondi degli avversari. Tutta in crescendo. Anche se vissuta sin dall'inizio sul podio. Alla fine, solo il 32enne slovacco Libor Charfreitag, già di bronzo ai Mon-

diali di Osaka 2007, gli resta davanti.

In volata Vizzoni, col primo turno di lanci, è secondo (75.72). Poi (77.29) scende al terzo posto, dietro Charfreitag (80.02) e l'ungherese Pars (79.06). E lì resterà anche dopo il terzo tentativo (78.03 rispondendo al 77.99 del vecchio polacco Ziolkowski, proprio colui che sotto la pioggia lo precedette nella notte dei Giochi australiani). Dopo il quarto (77.66). E pure il quinto (77.95). Comincia l'ultima serie e il solo in grado di negare la medaglia all'azzurro pare il polacco dalla testa pelata. E invece, a sorpresa, sbucca il bielorusso Sviatokha che spara l'attrezzo a 78.20. Ziolkowski non va oltre un 75.45. Tocca allora al ragazzone di Marina di Pietrasanta. Uno sguardo in curva, dove per la prima volta c'è



anche mamma Elvia, i soliti preparativi, i tre giri anziché i tradizionali quattro, l'urlo e via. Il martello va, va e atterra oltre i sogni: 79.12, stagionale a 138 centimetri dal personale assoluto del 2001. Pars, 77.87 all'ultimo lancio, è scavalcato.

La gioia «La dedica — sbotta — è per i pochi che, nonostante tutto, hanno continuato a starmi vicino. A chi non mi ha mai dato per finito. Quindi per la mia famiglia, dalla mia fidanzata Claudia Coslovich in giù, per il mio allenatore, Riccardo Ceccarini che da ottobre mi fa credere in questa medaglia e per il mio club, le Fiamme Gialle del generale Gianni Gola che proprio in questi giorni è andato in pensione». Il capitano è l'emblema di una squadra azzurra ritrovata. Silvia Salis, in mattinata, per rimanere alla specialità, con un 70.33 alla prima prova, aveva centrato l'ingresso in finale con la quarta misura... «Avevo poco da perdere — dice Nicola —: questo risultato è anche per mio zio, mancato l'anno scorso: viveva in Francia e leggeva sempre la Gazzetta. E poi per il Team Hammer Throw che si divide tra Pietrasanta e Livorno: Elisa Magni, una del gruppo, la settimana scorsa è stata settima ai Mondiali juniores». E' una ruota che gira.

#

I NUMERI

2
I podi nei grandi eventi
Prima dell'argento europeo, Vizzoni fu secondo anche a Sydney 2000

12
Anni dal primo tricolore
Vizzoni vanta 21 titoli italiani, 10 invernali. Il primo risale addirittura al 1998

80.50
Il personale
Nicola Vizzoni ha superato in 4 occasioni gli 80 metri, tutte nel 2001: fece il personale a Formia: 80.50

l'analisi

di GIANNI MERLO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capolavoro del capitano Azzurri super

Quest'Italia versione europea comincia a piacerci, perché ha orgoglio e voglia addosso. La seconda giornata è stata vibrante. Il bronzo Nicola Vizzoni, finanziere di trentasette anni con il pizzetto imbiancato per vezzo, ha ripreso a roteare con costruito nella pedana del lancio del martello. Ha urlato per spingere la palla di ferro con maniglia più lontano possibile, per rispolverare il ricordo di un argento olimpico di 10 anni fa. In tutti questi anni di mezzo è stato in altalena. Lo hanno quasi messo in castigo lo scorso anno per graffiare il suo orgoglio e lui, il capitano, ha risposto nel mondo migliore. Lo abbiamo visto sereno nei giorni scorsi. Era terzo fino all'ultimo lancio, quando all'improvviso un marcantonio bielorusso, tale Sviatokha, lo ha superato. Non si è lasciato impressionare, non ha sentito il mondo crollargli addosso. E' entrato in pedana e ha disegnato un capolavoro, 79.12.

Emanuele Di Gregorio anche se battuto nella volata dei giganti, lui sprinter mignon è stato davvero bravo. Settimo ma con onore perché in finale era esausto. Ha trent'anni e una lunga carriera alle spalle. Piccolo e potente, in pista non è per nulla intimidito da quegli armadi che si trova a fianco. Qui in semifinale è riuscito ad eguagliare il primato personale, 10'17 con in vento che gli soffiava in faccia, cioè ha saputo rendere al massimo nel momento giusto. E' finito nella scia di Lemaitre, il d'Artagnan francese, con baffi e pizzetto appena accennato, che si porta sulle spalle tutto l'orgoglio bianco. Il transalpino ha grandissimo talento e ha bruciato il discusso Chambers, che come sempre nell'ultimo turno si trova con poca benzina nei muscoli possenti ed è finito fuori dal podio. Ci sono piaciuti un sacco anche Libania Grenot, arrivata con il fiato mozzo nella semifinale dei 400, dove può anche arrivare sul podio e il giovane Vistalli anche se è rimasto escluso dall'ultimo round.

ERA SCESO AL 4° POSTO, POI L'EXPLOIT

Così sono cambiate le posizioni dopo ogni turno di lancio nella finale del martello. Da notare che prima del suo ultimo turno Vizzoni, terzo dopo il 5° giro, si è trovato quarto per il 78.20 del bielorusso Sviatokha. Poi il 79.12 dell'argento azzurro.

ATLETA	1° lancio	2° lancio	3° lancio	4° lancio	5° lancio	6° lancio
CHARFREITAG	75.50 (3)	80.02 (1)	X (1)	X (1)	77.29 (1)	- (1)
VIZZONI	75.72 (2)	77.29 (3)	78.03 (3)	77.66 (3)	77.95 (3)	79.12 (2)
PARS	77.34 (1)	79.06 (2)	77.36 (2)	78.94 (2)	X (2)	77.87 (3)
SVIATOKHA	73.57 (6)	76.74 (4)	X (5)	75.71 (5)	76.06 (5)	78.20 (4)

GLI ALTRI DUE AZZURRE IN FINALE DEI 400. VISTALLI E BARBERI FUORI, MA SI MIGLIORANO. OK OBRIST, GLI OTTOCENTISTI E PANIZZA

Grenot, Milani e soci: la giovane Italia ruggisce

DAL NOSTRO INVIATO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELLONA E' un'Italia che piace: perché ha una squadra che lotta, atleti che si migliorano nell'occasione e giovani emergenti. Si prendano i 400: le semifinali regalano gemme, con due promesse tra le migliori otto. Libania Grenot, seconda in batteria in 51'03 alle spalle della russa Ustalova, domani inseguirà una medaglia. «Ho ge-

stito al meglio — dice — certo che le russe fan paura. Non ho dato tutto, diciamo il 95%: buon segno». Meno buono è il dopo-gara: la romana di Cuba in zona mista si piega in due e vomita: «E' anche colpa del ciclo» spiega. Pure Marta Milani è affaticata: il suo 52'36 (a 9/100 dal personale) e il tuffo a precedere la francese Michanol di 1/100, valgono il passaggio tra le elette. «Senza il vento nel rettilineo finale — commenta

— avrei limato il mio primato, ma sono felice».

Promossi Tra gli uomini Marco Vistalli e Andrea Barberi, pur bocciati, si migliorano sensibilmente. Il primo toglie 57/100 al personale e con 45'38 diventa il sesto italiano di sempre. E' il primo escluso. «In un'altra batteria sarei passato — mugugna — ma ora che ho risolto l'infiammazione ai tendini posso volare». Barberi, in modo più



Libania Grenot, 27 anni REUTERS

marcato, ha avuto lo stesso problema. Corre in 45'63: non gli riusciva dal 2006. «Sono tornato — dice — nessuno ci sperava più. Molti mi hanno abbandonato, non chi mi segue ora, Porcelluzzi e Mori». In finale (nei 1500) va anche Obrist (3'42'02): è la terza volta consecutiva. Non basta: Benedetti, Rifesser e Scapini entrano nelle semifinali degli 800 e Giacomo Panizza in quelle dei 400 hs.

IL MEDAGLIERE

Seconda giornata agli Europei e ancora nessuna medaglia per la Spagna padrona di casa. La Russia balza in testa grazie al pieno nelle 20 km di marcia (oro maschile martedì, tripletta femminile ieri). La Francia è quarta con le due medaglie nei 100. L'Italia ha già raggiunto il numero di medaglie di Göteborg.

Paese	O	A	B	Tot.
1. Russia	2	2	3	7
2. Gran Bretagna	1	2	0	3
3. Bielorussia	1	1	0	2
4. Francia	1	0	1	2
5. Croazia	1	0	0	1
5. Lituania	1	0	0	1
5. Slovacchia	1	0	0	1
8. Turchia	1	0	0	1
9. ITALIA	0	2	1	3
10. Portogallo	0	1	2	3
11. Romania	0	1	0	1
12. Ungheria	0	0	1	1
12. Polonia	0	0	1	1